

**Osservatorio  
Fondazione Prada**

# **NEW SOCIETY**

**MIRANDA JULY**

**Milano**

# MIRANDA JULY: NEW SOCIETY

MIA LOCKS

Per oltre trent'anni, l'artista e regista statunitense Miranda July (1974) ha prodotto performance, video e installazioni. Dalle prime esibizioni nei locali punk degli anni Novanta ai lavori multimediali più complessi in contesti teatrali, July dà vita a mondi sociali immaginari che mettono in discussione i concetti di potere e vulnerabilità. La sua pratica impiega una vasta serie di tecnologie, talvolta utilizzate in modo improprio per esplorare forme nuove di collaborazione e connessione.

Nei suoi lavori video è difficile capire se July appare come attrice, artista, regista oppure come persona. Interpreta tutti i ruoli in momenti diversi, a volte trasformandosi da un personaggio all'altro all'interno di una stessa opera. È l'artista carismatica che chiede aiuto al pubblico, o la regista maniaca del controllo che "condivide" i ruoli dei protagonisti con il cast? Oppure è tutta una finzione?

L'indefinitezza dei confini tra artista e sé è ancora più evidente in *New Society* (2015). Per ben due ore July interpreta il ruolo dell'artista e coinvolge tutti gli spettatori nel ruolo di se stessi. L'opera si apre con July da sola sul palco nei panni di un'impeccabile professionista, in tailleur con pantaloni neri e un microfono da testa, pronta per dare un TED talk. Poi dimentica completamente le battute. Farfuglia per un po', oltre i limiti del disagio. E alla fine decide di cambiare rotta, di sopperire al fallimento improvvisando. La sua nuova idea è una proposta agli spettatori: "Restate in teatro con me per il resto della vostra vita e formiamo una nuova società". A quel punto è chiaro che è proprio questo il suo piano e che il vuoto di memoria è simulato. Eppure, gli spettatori stanno al gioco e accettano la proposta per acclamazione. "Sì", urlano alzando i pugni, secondo le istruzioni di July, e poi iniziano a collaborare con lei, che si è assegnata il ruolo di leader. July raduna dei volontari e decide chi deve disegnare una bandiera, chi deve comporre l'inno su una tastiera elettronica e sceglie un piccolo gruppo che rediga la costituzione. Le persone che hanno una formazione medica diventano medici e creano delle fasce da

indossare al braccio con il tessuto della camicia di July, che tagliano secondo le istruzioni dell'artista.

July mantiene la posizione della donna volitiva in ogni sua performance. Non arretra mai. Che si presenti come artista dilettante, come artista che dirige, come artista che ha bisogno di aiuto o come artista collaborativa, l'io di July comanda.

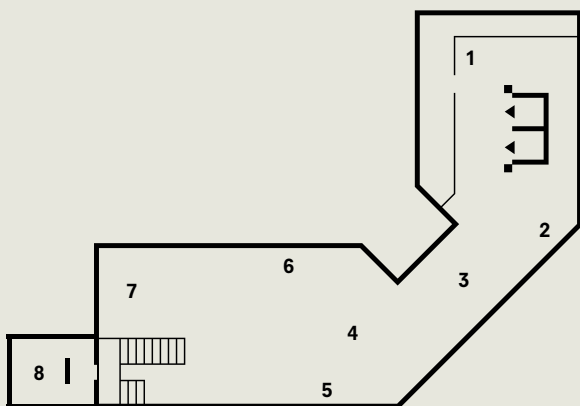
## LA MOSTRA

A cura di Mia Locks, "Miranda July: New Society" presenta *F.A.M.I.L.Y. (Falling Apart Meanwhile I Love You)*, l'opera più recente dell'artista, accanto a una selezione di lavori precedenti che investigano similmente le dinamiche di potere tra artista, pubblico e opera.

Il primo piano include le performance più importanti di July a oggi: *Love Diamond* (1998), *The Swan Tool* (2000), *Things We Don't Understand and Definitely Are Not Going to Talk About* (2006) e *New Society* (2015), ciascuna documentata da un video e da costumi, copioni, schizzi e altri materiali dall'archivio dell'artista. In mostra è presente anche il cortometraggio *The Amateurist* (1997), che indaga le dinamiche tra una professionista e una dilettante, oltre a *A poster to be ripped/Ripping* (2024), un lavoro più recente che affronta il tema della trasformazione delle emozioni per mezzo dell'atto performativo.

Il secondo piano include lavori centrati sulla collaborazione e la partecipazione, tra cui una speciale iterazione di *Learning to Love You More* (2002-09), sito web che elenca una serie di incarichi creativi completati dal pubblico e ne raccoglie i risultati. In occasione di questa mostra, July ha collaborato con una giovane donna milanese con cui ha rivisitato uno dei compiti: "Realizza una mostra con le opere d'arte che trovi a casa dei tuoi genitori", dando vita a un'installazione all'interno del progetto espositivo. La mostra include anche due precedenti collaborazioni con estranei – *I'm the President, Baby* (2018) e *Services* (2020) –, nelle quali degli incontri ordinari di natura commerciale avvenuti nella vita quotidiana di July si sono evoluti in ritratti intimi. Infine, *F.A.M.I.L.Y.* – un'installazione video multicanale che comprende performance realizzate su Instagram in collaborazione con sette estranei – invita il pubblico a inviare i propri video che saranno potenzialmente inclusi nell'opera finale, completata nel corso della durata della mostra.

# QUINTO PIANO



1.

*A poster to be ripped/Ripping, 2024*

Stampa digitale su carta BlueBack, puntine da disegno, video  
Poster: 182 x 130 cm; proiezione video, colore e suono, 182 x 130 cm; dimensioni complessive: 182 x 260 cm

Courtesy dell'artista

Il dittico include un poster realizzato da July per Printed Matter, libreria d'arte non profit di New York, e un video che documenta le azioni di due persone che eseguono le istruzioni riportate sul poster: "Un poster da strappare con rabbiosa violenza e disgusto, e poi da appendere con cura pezzo per pezzo con freddezza e inesorabile determinazione".

2.

*Prime performance, 1997*

Documentazione video; colore e suono

13' 57"

Courtesy dell'artista

Le prime performance di July avevano luogo in locali punk frequentati da persone di tutte le età. Il monitor mostra due video con brani di performance del 1997 – *The F-A-T-E* e *I Can-Japan*, tenutesi rispettivamente allo Star Cleaners di San Francisco e al festival Yoyo A Go Go al Capitol Theater di Olympia, Washington – che catturano la voce unica di July, una combinazione di vulnerabilità, humor e serietà. La vetrina che accompagna i video racchiude delle calzature realizzate dall'artista insieme a un'amica, un cappotto di lustrini indossato dalla stessa July in quel periodo, e una serie di dispositivi tecnologici creati a mano per le performance. La vetrina include inoltre un opuscolo di Big Miss Moviola (noto ora con il nome Joanie4Jackie), una rete di distribuzione underground dedicata alle registe donne che July ha fondato nel 1995 e diretto per oltre dieci anni.

3.

*Love Diamond*, 1998

Documentazione video; colore e suono

52' 49"

Courtesy dell'artista

Prima performance di lunga durata, concepita dall'artista come film dal vivo, *Love Diamond* è stata commissionata dal Portland Institute of Contemporary Art di Portland, in Oregon. Si tratta di una storia in due parti che vede protagoniste le dinamiche tra madre e figlia e una donna intrappolata in volo in un'orbita attorno a Titano, figura ambigua ma potente. July interpreta tutti e tre i personaggi e al contempo controlla le diapositive e le proiezioni digitali. Alcune persone del pubblico appaiono sul palco per descrivere il fugace "diamante d'amore", a volte gemma scintillante, a volte complessa forma sociale che si verifica quando due triangoli amorosi si uniscono. La vetrina che accompagna il video contiene appunti, schizzi, diapositive e i lucidi utilizzati nel corso della performance, insieme ad altri materiali.

4.

*The Amateurist*, 1997

Video; colore e suono

14'

Courtesy Video Data Bank, School of the Art Institute of Chicago

*The Amateurist* è un ritratto delle intricate dinamiche tra due donne: una "dilettante" e una "professionista". July interpreta entrambi i personaggi, indossando due diverse parrucche. Il lavoro si sofferma sulla polarità binaria tra le protagoniste impiegando solo due inquadrature. Se la professionista sproloquia sul suo tedioso lavoro, la dilettante è priva di voce ma resiliente. July orienta l'attenzione verso lo spostamento dalla presunta posizione di potere della professionista alle potenzialità della dilettante.

5.

*Things We Don't Understand and Definitely Are Not Going to Talk About*, 2006

Documentazione video; colore e suono

54' 43"

Courtesy dell'artista

Il video racconta la storia di Fiona che lascia Donnie per il collega Kevin, abbandonando così sia il fidanzato sia il gatto che volevano adottare. Il lavoro segna la transizione verso un'inattesa partecipazione del pubblico; all'inizio dello spettacolo July sceglie i protagonisti dalla platea. Grazie a una telecamera installata dietro le quinte, copioni nascosti e il supporto delle assistenti alla regia Amy Adrion e Alia Raza, i tre spettatori si integrano perfettamente nella performance. July coinvolge anche il resto del pubblico, a cui chiede di leggere battute, creare suoni simili a un rullo di tamburi e rispondere a delle domande accendendo un accendino per dire "Sì". Accompagnano il video una vetrina e degli oggetti,

tra cui un copione, elementi dei costumi, oggetti di scena e il gobbo cinematografico.

6.

*The Swan Tool*, 2000

Documentazione video; colore e suono

28' 45"

Courtesy dell'artista

*The Swan Tool* combina video, performance e musica dal vivo per raccontare la storia di una donna (interpretata da July) che non sa decidere se vivere o morire. Per evitare la scelta, scava una buca in giardino e si seppellisce. In seguito, cerca comunque di continuare a vivere e lavorare, ma ciò che è seppellito non muore e lei non riesce a dimenticarlo. Nel frattempo, lavora in una compagnia di assicurazioni e come pronto intervento per sbloccare le portiere delle automobili utilizzando un grimaldello "a collo di cigno". Poco tempo prima la stessa July aveva lavorato presso una società chiamata Pop-a-Lock e utilizzava un attrezzo simile per aiutare le persone a riaprire le proprie auto chiuse. In mostra sono inclusi anche il costume e gli oggetti di scena di July, tra cui un sacchetto di plastica del supermercato e un cercapersone, oltre ad appunti e altri materiali.

7.

*New Society*, 2015

Documentazione video; colore e suono

86' 34"

Courtesy dell'artista

*New Society* è un esperimento sociale dal vivo durante il quale il pubblico accetta la proposta di July di "restare in teatro per il resto della propria vita e formare una nuova società". La performance traccia vent'anni di storia di July e del suo pubblico, che hanno condiviso una serie di esperienze emotive. Durante ogni replica dello spettacolo, July ha selezionato una persona per disegnare la bandiera (in mostra ne sono esposte diverse), mentre chi aveva una formazione medica diventava medico e aveva il compito di creare delle fasce da indossare al braccio con il tessuto ritagliato dalla camicia di July. La mostra include otto camicie verdi ritagliate durante otto repliche tenutesi alla Brooklyn Academy of Music di Brooklyn, New York. Sono inoltre presenti i pantaloni neri utilizzati da July che sono "invecchiati" durante la performance, sporcandosi e strappandosi nel corso della storia complessa e straziante.

8.

*The Crowd*, 2004

Audio

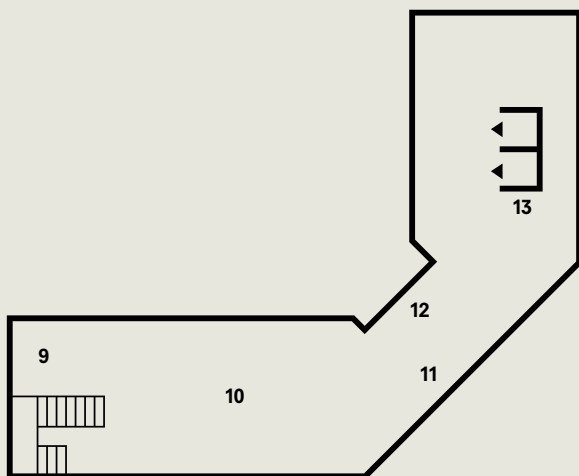
1' 18"

Courtesy dell'artista

*The Crowd* è una registrazione audio in cui July urla a una folla come se fosse sul palco durante un concerto rock, ponendo una serie di domande alle quali il pubblico risponde all'unisono con

grida che indicano diversi livelli di gradimento. Il lavoro è stato concepito per la Whitney Biennial del 2002, al Whitney Museum of American Art di New York, e faceva parte di una serie di opere audio installate nell'ascensore principale. In questo caso, l'opera è collocata nella toilette.

## SESTO PIANO



9.

*Two Things Are Sure*, 1993/2024

Collage di fotografie trovate, adesivi

114,3 x 114,3 cm

Courtesy dell'artista

Il collage è una composizione di fotografie trovate da July e messe in connessione tra loro attraverso i bollini adesivi che di solito vengono utilizzati negli uffici per catalogare i faldoni. L'artista riutilizza gli adesivi per stabilire dei legami, ricomponendoli per formare una struttura dinamica ed energica che attraversa le persone ritratte nelle immagini, sprigionandosi dalle loro pance o dalle loro mani. In origine, una versione ridotta dell'opera è stata esposta in una galleria a Seattle, mentre questa nuova configurazione combina insieme le fotografie creando una composizione più grande che attraversa il tempo e lo spazio.

10.

*F.A.M.I.L.Y. (Falling Apart Meanwhile I Love You)*, 2024

Installazione video; 9 monitor; colore e suono; poster

Courtesy dell'artista

**A poster to be danced in front of, 2024**

Poster su carta di giornale

45,7 x 60,9 cm

Courtesy dell'artista

I partecipanti fino a oggi: @enter\_laughing (Augusta Dayton), @donaldklee (Donald Lee), @thongria (Zoë Ligon), @craigmontyjames (C.M. James), @nitegallery (Amanda Medina), @projectsorts (Nathan Westerman), @goatfoot (Lisa Ziegenfuss)

**F.A.M.I.L.Y.** è l'ultimo lavoro di July, iniziato nel 2020 e realizzato in collaborazione con sette estranei su Instagram. I partecipanti hanno inviato i loro video in risposta a una serie di richieste dell'artista, che li ha poi virtualmente riuniti nel suo studio grazie a uno strumento di editing video di un'app gratuita utilizzata per i contenuti sui social. Il risultato è un susseguirsi di performance surreali nelle quali July e gli altri partecipanti indagano i concetti di intimità e di confine attraverso un linguaggio fisico totalmente inedito. Suoni tattili curiosamente realistici – realizzati dal sound designer con cui July collabora per i film – amplificano un senso di inquietudine.

Durante il primo periodo di apertura della mostra, l'artista selezionerà tre nuovi partecipanti per produrre nuovi video. Le informazioni per candidarsi e partecipare sono riportate sul codice QR che appare su tre monitor in mostra oppure a [questo link](#).

Al termine del progetto, tutti e nove i componenti saranno in mostra e l'opera sarà presentata nella sua interezza per la prima volta. I visitatori sono inoltre invitati a prendere un poster che raffigura l'ingrandimento del collage che appare sullo sfondo dei video.

11.

***I'm the President, Baby*, 2018**

Tessuto, aste, materiali vari

Dimensioni variabili

Courtesy dell'artista

***I'm the President, Baby*** è il ritratto di Oumarou Idrissa, un autista di Uber che Miranda July ha conosciuto a Los Angeles durante un tragitto in auto. Quattro tende sono collegate all'iPhone e al letto di Idrissa con la tecnologia "smart home". I testi incorniciati che appaiono accanto alla tenda illustrano le app utilizzate in quel momento da Idrissa e spiegano come influiscono sull'apertura e la chiusura delle tende durante le sue notti insonni a Los Angeles. La performance disincarnata cattura l'impatto psicologico delle migrazioni e dell'economia del lavoro occasionale. L'opera è stata commissionata per la mostra "The Future Starts Here" al Victoria and Albert Museum di Londra, dove riproduceva i dati in tempo reale; oggi presenta l'attività delle notti di Idrissa registrate nel 2018.

Quando le tende *blu* sono serrate, Oumarou sta dormendo sul suo materasso matrimoniale sul pavimento del suo monolocale a Los Angeles. Se le tende sono aperte solo parzialmente o sono in movimento, il suo sonno è irregolare. I dati sul sonno di Oumarou attivano il movimento delle tende attraverso



un sistema smart alimentato da un motore Somfy®. A volte Oumarou sogna che qualcuno lo tiene fermo, impedendogli di muoversi o alzarsi. A volte sogna di essere in Niger, mentre parla con sua madre di faccende della vita quotidiana. Se le tende sono completamente aperte, è sveglio.

Ogni volta che la tenda *marrone* si apre, Oumarou ha attivato WhatsApp, app di messaggistica istantanea gratuita, sicura e diffusa a livello mondiale. Ogni sera, intorno alle 23, inizia a parlare e messaggiare con gli amici e la famiglia in Niger. "Non ho amici stretti in America", mi ha detto, "il cellulare per me è tutto". Scambia video e immagini con i suoi 21 fratelli e sorelle e risponde alle richieste di soldi, perlopiù per cibo, tasse scolastiche, battesimi e medicine. Ogni sera parlava anche con sua madre, che però è mancata due anni fa. Poco prima che morisse, Oumarou mi ha mandato un messaggio per informarmi che sua madre era malata. Dopo il viaggio in macchina, ci eravamo sporadicamente tenuti in contatto. Proprio qualche ora dopo, mi ha scritto che sua mamma non c'era più e che stava tornando in Niger per il funerale.

Se le tende *rosa* sono aperte, Oumarou ha attivato lo stato "online" sull'app di Uber, segnalando che è disponibile a ricevere richieste di corse. Come la maggior parte degli autisti UberBLACK, ha preso un SUV nero in leasing e spesso riesce a guadagnare a malapena per coprire le spese. Talvolta gli è anche capitato di dover vivere in auto come fanno tanti autisti UberBLACK. "Quando dormi in un SUV nuovo, ti svegli nauseato dai gas", mi ha detto. Ci siamo incontrati al suo ritorno dal Niger dopo il funerale di sua madre. Era sconvolto perché mentre era via aveva perso il posto dove dormiva. Io ho in affitto una casetta dove lavoro dalle 9 alle 17, così gli ho proposto di andare a vivere lì dalle 17 alle 9 finché non trovava un'altra sistemazione. Abbiamo condiviso quell'appartamento in questo modo per sette mesi.

Quando le tende di colore *verde* sono aperte, Oumarou è su Instagram. Posta immagini di partite di calcio, famiglia, hotel e spiagge di lusso (per via del suo secondo lavoro come bodyguard di viaggio). L'8 novembre 2016 ha postato un video in cui votava Hillary Clinton: *lo voto lei. È il mio primo voto, giornata storica*. Essendo domiciliati allo stesso indirizzo, gli ho mostrato il nostro seggio elettorale e abbiamo votato insieme. Il 9 novembre ha scritto: *Non sono mai stato male come ieri notte. Ti amiamo, Hillary, questo dolore non passerà mai*. Poco dopo ha scritto: *Madre patria, stiamo tornando*, e mi sono chiesta se sarebbe davvero tornato in Niger. Il 10 novembre ha postato un video in cui indossava il vestito che usa quando guida l'Uber. Era in piedi, a testa alta, accanto a una piscina su un tetto a Beverly Hills. *Sono il presidente, baby*, diceva. E poi, parlando come fosse il presidente, diceva: *Restate concentrati, restate umili, siate positivi, godetevela, la vita è bellissima, baby*. N.B.: Se Oumarou è malato, in viaggio o ha bisogno di privacy, quest'opera riproduce dei dati preregistrati.

12.

Services, 2020

Stampe digitali su carta fotografica Matte Plus con elementi di collage

4 stampe: 86,5 x 68 cm; 1 stampa: 61 x 91,4 cm  
Courtesy dell'artista

*Services* è il ritratto di Jay Benedicto, operatore di telemarketing che Miranda July ha conosciuto durante una telefonata nel 2020. Dopo aver risposto alle domande di Benedicto, l'artista gli ha domandato se potesse fargli alcune domande su di lui, trasformando un rapporto commerciale in qualcosa di più ampio. July ha poi invitato Benedicto a collaborare a una commissione per il numero 46 del "Süddeutsche Zeitung Magazin" del 2020. Il risultato è un portfolio di fotografie e immagini dei loro scambi di messaggi, che catturano il tentativo dei due protagonisti di entrare in contatto e creare qualcosa insieme, mentre lottano con la feroce disparità di condizioni durante la pandemia. In alcuni casi l'artista ha arricchito le fotografie incollando grafiche dalla pagina Facebook di Benedicto. Le cinque immagini presenti in mostra sono la risposta alle seguenti richieste, nate in seguito a scambi più estesi (da sinistra a destra):

- "Crea una maschera con qualsiasi cosa che hai vicino"
- "Copia la grafica di Topolino che hai postato"
- "Inchinati di fronte a qualcuno o qualcosa che ami"
- "Mettili in scena un sogno" (due risposte alla stessa richiesta)

Mentre l'opera nel suo complesso è stata trasformata in un libro scultura in edizione limitata da MACK Books a Londra, questa è la prima occasione in cui le fotografie sono presentate in una mostra.

13.

*Learning to Love You More: Assignment #43, 2024*

Installazione

Dimensioni variabili

Courtesy dell'artista con Miriam Goi e Antonella Cei

In occasione della mostra, July ha deciso di rivisitare l'incarico 43 ("Realizza una mostra con le opere d'arte che trovi in casa dei tuoi genitori") attraverso un appello su Instagram a cui ha risposto Miriam Goi, una giovane donna milanese.

Realizzato in collaborazione con Harrell Fletcher, *Learning to Love You More* (2002-09) è un sito web che presenta 70 incarichi creativi. Durante il periodo di attività del sito, chiunque poteva completare un compito e caricare la fotografia, il disegno, la registrazione audio o il testo che ne risultava. Alla fine, sono stati caricati sul sito circa 8000 contributi. Il progetto e l'archivio web fanno ora parte della collezione del San Francisco Museum of Modern Art (SFMOMA).